

Festival /2 Zilberstein, la nobile forza di Rachmaninov

Brillante debutto al Grande della nuova Filarmonica diretta dal maestro Pier Carlo Orizio



Lilya Zilberstein (ph. Favretto)

■ Benvenuta Filarmonica del Festival. A pochi mesi dalla sua fondazione la nuova orchestra sinfonica diretta dal maestro Pier Carlo Orizio ha brillantemente superato l'esame di maturità nel debutto di ieri sera al Teatro Grande. Un appuntamento straordinario, in tutti i sensi, anche per la partecipazione della celebre pianista Lilya Zilberstein, promosso nell'ambito del Festival di Brescia e Bergamo in favore di Airc, Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

Con l'Ouverture «Le Ebridi» di Mendelssohn si è immediatamente apprezzata la qualità degli archi della Filarmonica. Prima i violoncelli, poi i violini hanno esposto i magnifici temi di questa famosa composizione sinfonica, formalmente perfetta e carica di svariate suggestioni

per l'ascoltatore. Il direttore Pier Carlo Orizio ha ottenuto poderosi effetti di crescendo e, nella ripresa, ha saputo ben preparare il ritorno del secondo tema affidato ai clarinetti.

Con un organico di circa ottanta giovani musicisti, in gran parte italiani, e anche di Brescia, la Filarmonica del Festival ha affrontato con piena sicurezza la Suite in sei movimenti dal «Lago dei cigni» di Ciaikovskij. Da notare, oltre alle qualità dell'insieme, i pregevoli interventi solistici dell'arpa (Tatiana Alquati) e del violino di spalla (Sergei Galaktionov).

Si è giunti così alla parte più attesa della serata, quella che vedeva il ritorno della virtuosa Lilya Zilberstein alle prese con il notissimo Secondo Concerto di Rachmaninov.

Nelle battute iniziali la pianista russa ha scandito i solenni accordi come se risuonassero da lontano, creando un effetto di graduale avvicinamento, finché l'orchestra ha attaccato il primo tema in un tempo assai maestoso. In generale è stata una lettura caratterizzata da grande nobiltà, senza eccessi di sentimentalismo, ma con tutta l'energia che l'opera richiede nei passi più travolgenti. In questo modo, grazie al carisma della solista e ai vivi colori dell'orchestra, la partitura di Rachmaninov è sembrata risplendere di una nuova luce e godere di una seconda giovinezza.

Esplosione finale di applausi per la maiuscola prova esecutiva della Zilberstein, a cui però non ha fatto seguito alcun bis.

Marco Bizzarini